

«FUORI DALLA BOLLA» IL SAGGIO DI GIUSEPPE VELTRI E DEL BARESE GIUSEPPE DI CATERINO

Sì, menzogne: ma la rete non ha solo lati oscuri

Tra fake news, populismo e verità «altre»

di LEONARDO PETROCELLI

Nell'Italia dei cambiamenti alla moviola, la televisione rimane il primo strumento di informazione e intrattenimento. Uno trono da cui, per ora, nessuno sembra capace di spodestarla, sebbene il secondo classificato abbia consolidato le posizioni e si prepari all'assalto frontale. Non parliamo naturalmente dei giornali, bensì del web ed, in particolare, delle piattaforme social Facebook e WhatsApp, adoperate quotidianamente dal 56,2% degli italiani e dal 90% della popolazione giovanile.

La dieta mediatica del Belpaese è, dunque, in tumultuoso mutamento, con tutta la scia di analisi e ripensamenti che una simile rivoluzione, ormai radicatasi, non può evitare di innescare. Un nuovo contributo alla discussione giunge dal volume *Fuori dalla bolla. Politica e vita quotidiana nell'era della postverità* (Mimesis, 2017) realizzato a quattro mani dal sociologo Giuseppe Veltri e dal consulente politico barese Giuseppe Di Caterino. Il libro, attraversato da una mole rilevante di dati, grafici e riferimenti bibliografici, nonché impregniato, in chiusura, da un dialogo serrato fra i due autori, non ha ambizioni di laicità. La riflessione è, infatti, di ispirazione dichiaratamente riformista (parola da leggersi, in questo caso, come sinonimo di centrosinistra) e pone nel mirino quella sorta di egemonia gramsciana che il «populismo» avrebbe costruito a colpi di bufale, fakenews, ipotesi di complotto e dozzinali semplificazioni, investendo su una naturale tendenza della rete a polarizzare le posizioni.

Alla morale politica, però, si arriva dopo un'ampia introduzione tecnica che, insieme al dialogo finale, si rivela di gran lunga la parte più interessante del volume. L'esplorazione dei meccanismi di «omofilia delle reti» e delle relative *filter bubble* - cioè quelle bolle «ottuse» in cui ciascuno si ritrova imprigionato poiché incline a chiudersi in una tribù di suoi simili -, unite alle considerazioni sull'uomo contemporaneo come «risparmiatore cognitivo» e allo svelamento dei meccanismi di dif-

fusione virale, forniscono supporto e sostanza scientifica a quanto ognuno di noi, ogni giorno, scopre sul campo virtuale. E tuttavia, questo prezioso lavoro di ricostruzione avrebbe meritato, proprio in virtù del suo valore, una sorte più nobile del limitarsi al servire la rappresentazione dello scontro fra populistici menzogneri e riformisti illuminati.

La rete, in termini di costruzione della coscienza politica, ha fatto molto di più che divulgare qualche bufala e semplificare dei concetti. Ha raccontato il «cono d'ombra» di moltissimi accadimenti contemporanei a cominciare da quella rivolta d'Ucraina nelle cui piazze furoreggiavano i neonazisti di Pravy Sektor e Svoboda mentre il caravanserraglio mediatico d'ispirazione riformista, appunto, ci raccontava di un sollevamento innocente di democratici europeisti. Analogo ragionamento potrebbe

farsi per la Siria, la Libia e per temi più ampi come quello del cambiamento climatico. Nel libro, Trump è accusato di aver clamorosamente abbracciato «le teorie negazioniste sul surriscaldamento globale», quando in realtà il presidente americano s'è limitato a negarne l'origine antropica, condividendo una visione sposata da molti autorevoli scienziati, Rubbia in testa. Visione che, sia detto per inciso,

senza la rete nessuno avrebbe avuto modo di approfondire.

Come sempre accade, lo schematismo ideologico è la tomba di ogni analisi articolata, anche la più brillante. Se da un lato è innegabile che la rete abbia fornito credito a impareggiabili scemenze, a legioni di mistificatori seriali, a volti e firme di cui avremmo fatto volentieri a meno, dall'altro è anche vero che essa ha offerto cittadinanza a culture politiche ostracizzate, permesso la circolazione di idee scomode e raccontato verità che, diversamente, sarebbero rimaste sottochiave. Se realmente quella della complessità, come gli autori a ragione sostengono, è una sfida da non rifuggire bensì da affrontare, allora sarebbe il caso di iniziare a raccontare anche il lato luminoso della luna virtuale. E non solo quello oscuro.



BUGIE Pinocchio